Omelia della Festività di Cristo Re del Tempo Ordinario – Anno B – domenica 24 novembre 2024

Con la solennità di Cristo Re si conclude l'anno liturgico. Domenica prossima è la prima domenica di Avvento, che ci condurrà al Natale.

“Io sono Re” confessa Gesù davanti a Pilato. Il suo Regno ha avuto inizio da Lui, dalla sua persona. “Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo per dare testimonianza alla verità.” Questa verità che non si difende con le armi: “Rimetti la spada nel fodero- dice a Pietro.”

È Re di sé stesso chi per amore, come fa Lui, compie anche gesti da schiavo e si china a lavare i piedi di altri.

È Re di sé stesso chi nell'ora decisiva rinuncia alla sua grandezza, alla sua sovranità: “Non sia fatto la mia, o Padre, ma la tua volontà.”

È Re di sé stesso chi chiama amico colui che lo sta tradendo con un bacio.

È Re di sé stesso chi trasforma il suo patibolo, la sua croce, in un trono di gloria, in un'offerta di altare.

Ecco una regalità completa. Ma il mio Regno non è di questo mondo. A Pilato ricorda di non avere né armi, né eserciti. La chiesa ne ha avute. Cristo mai.

Ecco la diversità del suo Regno. Cristo regna come un Re sconfitto, come un Re crocifisso. Attraverso questo strumento di morte cambia la storia degli uomini, rivela l'autentico volto di Dio. Mostra come l'amore sia l'unica strada da percorrere se vogliamo cambiare la faccia della terra.

Soltanto chi capito questo prende sul serio il suo messaggio. Gesù non cerca spettatori per avere la loro approvazione, ma uomini e donne che con semplicità, giorno dopo giorno, accettano di seguirlo!